

# LETTURA ORANTE DELLA BIBBIA

## MODI DIVERSI DI GUARDARE E LEGGERE LA BIBBIA

*Guardando da lontano*, la Bibbia appare come un'immensa parete, dove ogni mattone contribuisce a suo modo per far apparire il disegno del Progetto di Dio. Nonostante la grandezza, fatta da molti mattoni, di molti testi e libri, il disegno ha una grande unità. Da ogni parte appaiono le tracce di un volto. È il volto stesso di Dio con i lineamenti umani di Gesù Cristo. È Gesù che, in maniera discreta dà unità alla Bibbia.

*Guardando più da vicino*, tu percepisci quello che da lontano non si vede.

Ogni mattone è diverso l'uno dall'altro nella grandezza, nella forma, nel peso nel valore, nell'epoca, nel materiale di fabbricazione. Ogni libro della Bibbia è differente dall'altro per il genere letterario, per la lingua, per l'autore o l'autrice, per il tema trattato, per l'epoca o il luogo in cui fu scritto, per l'obiettivo che si prefigge, per il messaggio, per il destinatario. Dal punto di vista letterario, la Bibbia ne possiede una varietà immensa. Si rimane ammirati nel vedere come una così grande varietà riesce a costruire un'unità così forte e meravigliosa.

*Guardando ancor più da vicino*, cogli l'incredibile: ogni mattone, oltre a contribuire al disegno del grande Progetto di Dio ha un suo disegno. E il piccolo disegno di ogni mattone, non sempre collima con il grande disegno del Progetto di Dio. Ogni mattone raccontano altre guerre e altre storie; rivelano conflitti e situazioni che non appaiono nel grande disegno. Ma più grande diventa l'ammirazione! Perché tutto questo dimostra che la Parola di Dio si è realmente incarnata nella parola umana. È diventata uguale alla nostra parola in tutto tranne che nell'errore e nella menzogna. L'azione dello Spirito Santo, che fa sì che la Bibbia sia Parola di Dio, non passa per i fili dell'alta tensione, ma attraverso l'impianto della rete domestica, con le pareti piene di conflitti, di contraddizioni e di confusioni della vita umana. Nonostante possa apparire grande la contraddizione interna delle varie parti della Bibbia, non si riesce a distruggere la grande unità del Progetto di Dio e nemmeno nega l'ispirazione divina della Sacra Scrittura. Al contrario, rivela il suo vero fine.

*Guardando nuovamente da lontano*, riguardando tutto l'insieme, scopri che non si tratta di una parete isolata, ma della parete di una casa. E per quanto possa sembrare incredibile sono le pareti della casa dove tu abiti. È la tua casa! La nostra casa!

È in questo modo che vogliamo leggere e guardare la Bibbia. Guardando quello che ci appartiene!

Alle volte, *da lontano*, altre volte *più da vicino*, altre *ancora più da vicino*.

Lo studio biblico è su tre livelli legati tra loro: *letterario* (considerare il testo), *storico* (vedere la situazione del popolo e *teologico* (ascoltare il messaggio di Dio). Ma qualunque sia il livello di studio l'obiettivo sarà sempre lo stesso: scoprire che la parola della Bibbia già era dipinta nella parete della casa in cui abitiamo.

## **I CRITERI CHE DEVONO ORIENTARE LA NOSTRA LETTURA**

non basta la ragione per scoprire tutto il significato della Bibbia.

Dice il Concilio Vaticano II nel suo documento *Dei Verbum*: “la Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata con lo stesso Spirito con cui fu scritta”(DV12). Per raggiungere questo obiettivo, è necessario tener conto dei criteri della fede cristiana, che sono tre: “Per ricavare con esattezza il significato dei testi sacri, si deve badare con non minor diligenza al contenuto e all’unità di tutta la Scrittura, tenuto debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e della analogia della fede”(DV12). Questi tre criteri hanno lo stesso obiettivo: scoprire il pieno significato della Bibbia, impedire che il suo significato sia manipolato ed evitare che il testo sia isolato dal suo contesto di origine, dalla tradizione che l’ha trasmesso e dalla vita attuale della Chiesa alla quale deve servire. La pratica secolare della Lectio Divina, “tradizione viva di tutta la Chiesa”, ci aiuta ad attuare questi obiettivi.

## INTRODUZIONE

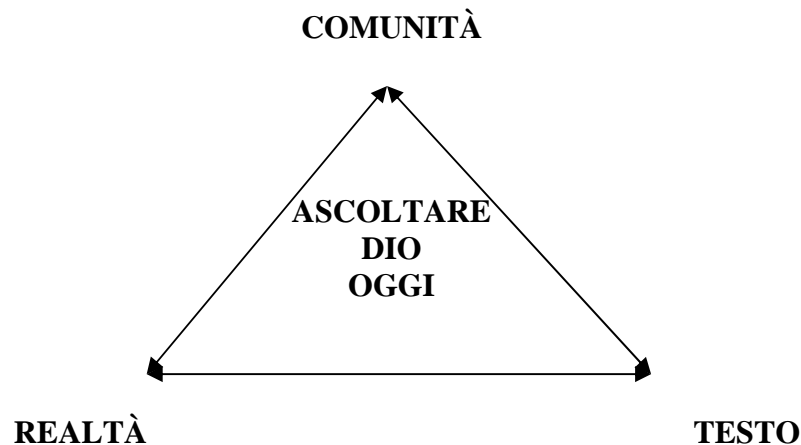
Esiste una lettura della Bibbia che comincia a essere fatta dai poveri del Continente Latino Americano nelle Comunità Ecclesiali di Base. La lettura dei poveri, nonostante la differenza propria di ogni Paese o regione, ha alcune caratteristiche comuni a tutti:

1- I poveri, dentro la Bibbia, mettono i problemi della loro vita. Leggono la Bibbia partendo dalla loro lotta e dalla loro realtà.

2- La lettura è fatta nella **COMUNITÀ**. È, prima di tutto, un'attività comunitaria, una pratica orante, un atto di fede.

3- I poveri ne fanno una lettura obbediente: rispettano il **TESTO** e ascoltano quello che Dio dice loro, disposti a cambiare se Egli lo esige.

Questa pratica, tanto semplice, dei poveri è profondamente fedele alla più antica Tradizione della Chiesa. Per questo, attraverso questa pratica, lo Spirito di Dio richiama la nostra attenzione verso alcuni elementi importanti e indispensabili per una lettura cristiana della Bibbia che noi abbiamo dimenticato o trascurato: *partire dalla nostra realtà di oggi e creare un ambiente di fede, comunitario e orante.*



I tre criteri - **REALTÀ**, **COMUNITÀ**, **TESTO** - sono tre angoli specifici, ciascuno con una propria caratteristica.

Durante la lettura questi tre criteri si articolano tra loro in vista del medesimo obiettivo: **ASCOLTARE DIO OGGI**.

Questi tre criteri costituiranno la spiritualità della lettura che faremo della Bibbia in questo progetto "LA TUA PAROLA È VITA". Essi danno unità a tutto il piano, unificano i gruppi partecipanti e ci avvicinano al cuore della tradizione della Chiesa segnata dalla pratica secolare della **LECTIO DIVINA**.

**LECTIO DIVINA** significa **LETTURA DIVINA**. Altri traducono **LETTURA ORANTE**.

Ella indica la pratica della lettura che i cristiani facevano della Bibbia, per alimentare la loro fede, la loro speranza, il loro amore e la loro testimonianza cristiana.

## **CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA LECTIO DIVINA**

Con Lectio Divina vogliamo attingere a quello che dice la Bibbia: “La Parola è molto vicina a te: è sulla tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica”(Dt. 30,14). Sulla bocca, per la lettura; nel cuore, per la meditazione e l’orazione; nella pratica per la contemplazione.

L’obiettivo della Lectio Divina è l’obiettivo proprio della Bibbia: “Comunicare la sapienza che porta alla salvezza per la fede in Gesù Cristo (2 Tm. 3,15); “insegnare, convincere, correggere, formare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2Tm. 3,16-17); ricercare in egual misura la perseveranza, la consolazione e la speranza” (Rm. 15,4); aiutarci a conoscere gli errori dei nostri progenitori (cf. 1 Cor. 10,6-10).

La Lectio Divina presuppone alcuni principi, sempre presenti nella lettura cristiana della Bibbia:

### **1. UNITÀ DELLA SCRITTURA.**

La Bibbia possiede una grande unità, dove ogni libro, ogni frase ha il suo posto, la sua funzione per rivelare a noi il progetto di Dio. Le sue varie parti sono come mattoni di una grande parete: insieme formano il disegno del progetto di Dio. Il principio dell’unità della Scrittura proibisce di isolare i testi, toglierli dal loro contesto e ripeterli come verità isolata e assoluta. Un mattone da solo non fa la parete. Una sola linea non fa il disegno. La Bibbia non è un autotreno di mattoni, ma una casa dove si può abitare.

### **2. ATTUALITÀ E INCARNAZIONE DELLA PAROLA.**

Noi cristiani quando leggiamo la Bibbia, non possiamo dimenticare la vita, ma dobbiamo prenderla con noi, dentro di noi. Avendo la vita negli occhi, scopriremo nella Bibbia il riflesso di quello che noi stessi stiamo vivendo. La Bibbia diventa così lo specchio di quello che passa nella vita e nel cuore di tutti. Scopriremo che la Parola di Dio si è incarnata non solo nelle epoche passate, ma anche oggi, per stare con noi e aiutarci ad affrontare i problemi e a realizzare le speranze: “Ascoltate oggi la sua voce!” (Sal. 95,8).

### **3. FEDE IN GESÙ CRISTO VIVO NELLA COMUNITÀ.**

Leggiamo la Bibbia partendo dalla nostra fede in Gesù Cristo, vivo in mezzo a noi. Gesù è la chiave principale di lettura. La fede in Gesù aiuta a capire meglio la Bibbia, e la Bibbia aiuta a capire meglio il significato di Gesù per la nostra vita. La lettura fatta in comunità, fa sì che la Bibbia, la Tradizione e la Vita formino una unità viva.

La Lectio Divina ebbe un inizio molto semplice, con metodo elementare, all’altezza della gente semplice:

1. Leggere e rileggere, molte volte, per capire bene quello che sta scritto.
2. Ripetere a memoria e a voce quello che si è letto e capito e ruminarlo, perché, dalla bocca e dalla testa passi al cuore ed entri nel ritmo della propria vita.
3. Rispondere a Dio nella preghiera e chiedere che ci aiuti a mettere in pratica quello che la Sua Parola ci chiede.
4. Il risultato è una nuova luce negli occhi che ci permette di assaporare la Parole e vedere il mondo in un modo nuovo. Con questa luce negli occhi, si ricomincia nuovamente a leggere, a ripetere, a rispondere a Dio, e così sempre avanti...Un processo che non finisce mai, ricomincia sempre, ma mai si ripete tale e quale.

Un'ultima considerazione sull'obiettivo della Lectio Divina.

Una "parola" è soprattutto il mezzo per trasmettere un'idea. Le parole, sia le nostre, che quelle della Bibbia, raggiungono prima di tutto la ragione, la quale può captare le idee. Ma la parola non trasmette solo un'idea. Ha tante altre dimensioni. Per esempio essa possiede una forza "poetica" (letteralmente deriva dal greco "poiëin" che significa "fare"). La parola non solo dice ma anche fa! Fa quello che dice! Ora, nello studio che noi facciamo della Bibbia, generalmente noi ci preoccupiamo di riscoprire l'idea, il messaggio della Parola di Dio. Come vedremo la Lectio Divina cerca di attingere e attivare anche le altre dimensioni. Essa è più completa. Il suo risultato è molto ampio.

## **I QUATTRO GRADINI DELLA LECTIO DIVINA**

I quattro gradini della Lectio Divina sono:

### **LETTURA, MEDITAZIONE, ORAZIONE, CONTEMPLAZIONE.**

Non sempre è facile distinguere l'uno dall'altro. Per esempio, quello che alcuni autori affermano dalla *lettura*, altri lo attribuiscono alla *meditazione*, e così di seguito. E questa mancanza di assolutismo è proprio della natura della Lectio Divina. Si tratta di un processo dinamico di lettura, nel quale le varie tappe nascono l'una dall'altra. È come dal passaggio dalla notte al giorno. All'inizio dell'aurora qualcuno dice: "È ancora notte!" Altri dicono: "Già il giorno è arrivato!" Questo esempio ci aiuta a capire le quattro attitudini permanenti della Lectio Divina. L'attitudine della *lettura*, per esempio, continua anche durante la *meditazione*. Le quattro attitudini esistono e agiscono insieme durante tutto il processo della Lectio Divina, anche se con intensità differente, secondo il gradino in cui la persona o la comunità si trova. L'importante in questa nostra riflessione è sottolineare le caratteristiche principali di ognuna di queste quattro attitudini, che insieme formano la Lectio Divina.

### **1. Lettura: conoscere, rispettare, ambientare**

La lettura è il primo passo per conoscere e amare la Parola di Dio. Non si ama quello che non si conosce.

È anche il primo passo del processo di appropriazione della Parola: leggere, leggere, leggere! Leggere molto per familiarizzarsi con la Bibbia; perché essa diventi la "nostra" parola, capace di dare significato alla nostra vita e alla nostra storia, poiché essa "fu scritta per noi, per i quali è arrivata la fine dei tempi" (1Cor. 10-11).

La lettura è una attività abbastanza elementare: leggere, pronunciare bene le parole, se possibile a voce alta. Questo primo passo è molto importante e molto esigente. Non può essere fatto in modo superficiale.

C'è un'affinità molto grande tra il modo di convivere con i poveri e quello, di leggere la Bibbia. Tutti e due esigono la massima attenzione, il massimo rispetto, amicizia, abbandono, silenzio, ascolto. Tutti e due, sia il popolo povero che la Bibbia, non si difendono subito quando sono aggrediti o manipolati, ma tutti e due finiscono vincendo l'aggressore con la stanchezza. La lettura della Bibbia aiuta a creare in noi occhi sicuri per leggere la vita dei poveri e viceversa. Così la lettura come la convivenza con il popolo povero, non può dipendere dal gusto del momento, ma esige dalla persona una determinazione costante e continua. La lettura deve essere perseverante e giornaliera. Esige ascesi e disciplina. Non può essere interessata ma deve essere disinteressata, gratuita, in vista del Regno e del bene dei poveri.

La lettura è il punto di partenza non è il punto di arrivo. Aiuta il lettore a calpestare la terra (non perdere di vista il reale). Prepara il lettore e il testo per il dialogo nella meditazione. Perché la meditazione non sia frutto di una fantasia irrealistica, ma abbia il suo fondamento nel testo e nelle realtà, è necessario che la lettura si faccia con criterio e attenzione. "Studio assiduo, fatto con spirito attento", diceva Guigo, un monaco del 1100. Attraverso uno studio imparziale, la lettura impedisce che il testo sia manipolato e ridotto nei limiti dei nostri preconcetti, fa sì che essa sia un "amante autonomo" nel nostro dialogo con Dio, poiché essa definisce il significato che il testo ha in sé. Così, la lettura crea nel lettore della Bibbia un'attitudine critica e rispettosa, che valuta i criteri di giudizio. A questo punto, la lettura ha bisogno del contributo dell'esegesi per un buon andamento della Lectio Divina.

La lettura, intesa come studio critico, aiuta il lettore ad analizzare il testo e a situarlo nel contesto di origine. Questo studio ha tre livelli:

**a) Letterario:** avvicinarsi al testo e analizzarne la trama attraverso domande molto semplici: chi? che cosa? dove? perché? quando? come? in che modo? come il testo si colloca dentro il contesto letterario di cui il libro fa parte?

**b) Storico:** attraverso lo studio del testo, arrivare al contesto storico nel quale sorse il testo o il fatto narrato dal testo, e analizzare la situazione storica in tutte le sue dimensioni: economica, sociale, politica, ideologica, affettiva, antropologica ed altre ancora. Si tratta di scoprire i conflitti che sono all'origine del testo o nel quale si riflettono, così di percepire meglio l'incarnazione della Parola di Dio nella realtà conflittuale della storia umana, sia dei popoli della Bibbia, sia nostra.

**c) Teologico:** riscoprire attraverso la lettura del testo quello che Dio ebbe a dire al popolo in quella precisa situazione storica; quello che Dio significava per quel popolo; come Egli si rivelava; come il popolo accettava e celebrava la Parola del Signore.

Lo studio del testo non è il fine della lettura. È appena un mezzo per arrivare al fine.

La frequenza dell'uso dell'esegesi nella Lectio Divina dipende non dall'esegeta, ma dall'esigenza e la circostanza dei lettori. Secondo il tipo di parete si usa un trapano più o meno resistente. Ma l'obiettivo è il medesimo: forare la parete. Non si usa un trapano di ferro per forare una parete di carta! L'obiettivo della lettura è questo: forare la parete della distanza tra l'ieri del testo e l'oggi della nostra vita, al fine di poter iniziare il dialogo con Dio nella meditazione. Qual è il trapano che fora questa parete? Da un lato è "lo studio assiduo fatto con spirito attento" (Guigo). Dall'altro è "la propria esperienza di vita" (Cassiano). Con altre parole il trapano è questo: approfondire tanto il testo di ieri quanto la nostra esperienza di oggi! A volte, la Lectio Divina non dà nessun risultato e il testo non parla, non perché manca lo studio del testo, ma per la mancanza di un approfondimento critico della nostra esperienza di vita, oggi, qui, dove viviamo.

La lettura ben fatta, aiuta a superare il fondamentalismo. Quando è fatta male non fa che aumentarlo. Il fondamentalismo è una grande tentazione che entra nella mente di molta gente. Esso separa il testo dal resto della vita e della storia del popolo e assolutizza come unica la manifestazione della Parola di Dio. Come se, la vita, la storia del popolo, la comunità non avessero niente da dire su Dio e la sua volontà. Il fondamentalismo annulla l'azione della Parola di Dio nella vita. È l'assenza totale della coscienza critica. Esso distorce il significato della Bibbia, e, nell'interpretazione della stessa, alimenta il moralismo, l'individualismo e lo spiritualismo. È una visione alienante che piace agli oppressori del popolo, perché essa impedisce che gli oppressi prendano coscienza dell'iniquità del sistema voluto e sostenuto dai potenti.

È possibile superare il fondamentalismo solo nella misura che, attraverso la lettura, si riesca a leggere il testo nel suo contesto di origine e, allo stesso tempo, percepire in esso il riflesso della situazione umana, piena di conflitti, confusioni e differenze.

Qual è il momento di passare dalla lettura alla meditazione?

È difficile dire il momento esatto in cui la natura passa dalla primavera all'estate. È differente ogni anno e nei diversi Paesi. Ma esistono alcuni criteri. L'obiettivo della lettura è leggere e studiare il testo finché esso, pur continuando ad essere lo stesso testo, diventi il nostro specchio e rifletta qualche aspetto della nostra esperienza di vita. La lettura ci familiarizza con il testo a tal punto che esso diventi la nostra parola. Cassiano diceva: "Entrando nei medesimi sentimenti che si trovano nel testo, noi diventiamo per così dire, i suoi autori". E così, all'improvviso ci accorgiamo che per mezzo del testo, Dio vuol parlare con noi e ci dice qualcosa. In quell'istante abbassiamo la testa, facciamo silenzio e apriamo le orecchie: "Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore" (Sal.85,9). In questo momento la lettura si trasforma in meditazione e si passa al secondo gradino della Lectio Divina.

## **2. Meditazione: *ruminare, dialogare, attualizzare***

La lettura rispose alla domanda: “Che cosa dice il testo?” La meditazione risponde alla domanda: “Che cosa dice il testo per me, per noi?” La meditazione è lo sforzo che si fa per attualizzare il testo e portarlo dentro l’orizzonte della nostra vita e della nostra realtà, sia personale che sociale. Il testo che fu scritto per noi deve parlare a noi. Dentro la dinamica della Lectio Divina la meditazione occupa un posto centrale.

Guigo diceva: “La meditazione è una diligente attività della mente che, con l’aiuto della nostra ragione, ci fa conoscere la verità nascosta. qual è questa verità nascosta? Attraverso la lettura scoprimmo come il testo si ambientava nel contesto di quel tempo, qual era la posizione che prendeva nei conflitti, quale messaggio aveva per il popolo. Oggi la situazione è cambiata, il contesto è un altro, i conflitti sono diversi. Ma la fede ci dice che questo testo, nonostante sia di un’altra epoca e di un altro contesto, ha qualcosa da dire a noi, oggi. In quel testo esiste un valore permanente che produce oggi la stessa conversione o mutamento che produsse in quel tempo. Ora la verità nascosta di cui parlava Guigo è questo valore permanente, il messaggio che è lì per la nostra realtà e che deve essere scoperto e attualizzato attraverso la meditazione.

Come fare la meditazione?

Una prima forma di meditazione è suggerita dallo stesso Guigo. Egli dice di usare la mente e la ragione per scoprire la “verità nascosta”. Entrare in dialogo con il testo, con Dio, facendo domande che obbligano a usare la ragione cercando di fare entrare il testo dentro l’orizzonte della nostra vita. Si medita riflettendo, interrogandosi: che cosa c’è di uguale e di diverso tra la situazione del testo e la nostra di oggi? Quali sono i conflitti di ieri e quelli che esistono oggi? Qual è la loro differenza? Qual è il messaggio che questo testo dice alla nostra situazione? Che cambiamento di vita suggerisce a noi che viviamo qui, oggi? Che cosa vuol far nascere in me, in noi?

Un altro modo di fare meditazione è ripetere il testo, ruminandolo, masticandolo fino a scoprire quello che ci vuole dire. È quello che faceva Maria quando conservava ogni cosa meditandola nel suo cuore (Lc.2,19.51). È quello che il salmo raccomanda al giusto: “Meditare giorno e notte la legge del Signore”(Sal.1,2). È quello che il profeta Isaia definisce con tanta precisione: “Sì, Signore, al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il desiderio della nostra anima (Is. 26,8).

Dopo aver fatto la lettura e aver scoperto il significato che ha per noi, è bene cercare di riassumere tutto in una frase, preferibilmente tolta dallo stesso testo biblico, per conservarla nella memoria, ripeterla e masticarla durante il giorno, così che essa diventi parte di noi. Attraverso la meditazione noi ci lasciamo giudicare dalla Parola e lasciamo che essa entri in noi come spada a doppio taglio. Essa scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non c’è creatura che possa nascondersi, tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e noi dobbiamo rendere conto (Eb.4,12-13).

Con la meditazione o la ruminazione, la Parola di Dio entra in noi piano, piano, toglie le maschere, rivela e rompe le schiavitù nelle quali viviamo, cresce in noi e ci fa crescere, perché possiamo diventare un’espressione viva della Parola udita, meditata e ruminata.

Cassiano sottolinea un altro aspetto importante della meditazione, come conseguenza della ruminazione. Egli dice: “Istruiti da quello che noi stessi sentiamo, non percepiamo il testo solo come qualcosa udito, ma come qualcosa che tocchiamo e sperimentiamo con le nostre mani; non come una storia estranea e impossibile, ma come qualcosa che riempie di luce la profondità del nostro cuore, con sentimenti che diventano parte di noi stessi. Ripetiamolo, non è la lettura che ci fa entrare nel significato della Parola, ma è l’esperienza di ciascuno acquisita nella vita di ogni giorno.” Qui sembra non esserci più differenza tra la Bibbia e la vita, tra la Parola di Dio e la nostra parola.

Ora, secondo Cassiano, il segreto della percezione del significato che la Bibbia ha per noi, è proprio in questa identificazione, nostra con la Parola di Dio. Cassiano dice che la percezione del significato del testo non viene dallo studio, ma dall’esperienza che noi abbiamo della vita. Lo studio mette i fili, l’esperienza di vita genera la forza, la meditazione apre l’interruttore, è la forza che corre



attraverso i fili che accende la lampada del testo. Sia il filo che la forza sono necessari perché ci sia luce. La vita illumina il testo e il testo illumina la vita.

La meditazione approfondisce anche la dimensione personale della Parola di Dio. Una parola ha valore non solo per l'idea che comunica, ma anche per la persona che la pronuncia e per il modo come è pronunciata. Nella Bibbia chi dirige la Parola è Dio, ed Egli lo fa con molto amore. Una parola di amore risveglia le forze, libera energie, ricrea la persona. Meditando la Parola di Dio, il cuore umano si dilata fino ad appropriarsi della dimensione di Dio, che pronuncia la Parola. Qui appare la dimensione mistica della Parola.

Un lavoratore dello Stato del Perneambuco diceva: “ Ho notato che se la gente lascia che la Parola di Dio entri dentro di loro, la gente si divinizza. Così essa si appropria della gente e non si riesce più a separare quello che è di Dio da quello che appartiene alla persona. Ed è difficile dire qual è la Parola di Dio e qual è la parola della persona. Questo è quello che ha fatto in me la Bibbia”.

Con la lettura si rompe la scorza della Parola e si tenta di oltrepassarla con la meditazione, attingendo al frutto dello Spirito (S.Geronimo). Lo Spirito agisce dentro la Scrittura (2Tm. 3,16). Attraverso la meditazione si comunica a noi, ci ispira, crea in noi gli stessi sentimenti di Gesù Cristo (Fil.2,5), ci aiuta a scoprire il pieno significato delle parole di Gesù (Gv. 16,13), ci fa sperimentare come senza di Lui non possiamo fare niente (Gv.15,5), prega in noi con gemiti inesprimibili (Rm.8,26) e genera in noi la libertà (2Cor.3,17). È lo stesso Spirito che riempie l'universo (Sap.1,7). Nel passato, Egli animava i Giudici e i Profeti. Oggi, Egli ci aiuta a scoprire il significato profetico della storia, di chi si organizza e lotta per una società più giusta.

La meditazione ci aiuta a scoprire il significato spirituale, che è quello che lo Spirito di Dio vuole comunicare alla sua Chiesa attraverso i testi biblici.

La meditazione è un'attività personale ma anche comunitaria. La condivisione di quello che ciascuno sente, scopre e accetta nell'avvicinarsi alla Parola di Dio, è molto di più della somma delle parole di ciascuno. La ricerca comune fa apparire il significato ecclesiale della Bibbia e fortifica in tutti la fede comune. Per questo è molto importante che la Bibbia sia letta, meditata, studiata e pregata, non solo individualmente, ma anche e soprattutto insieme; poiché la Bibbia è il libro principale della Chiesa e della Comunità.

Qual è il momento di passare dalla meditazione all'orazione? Non è facile dire esattamente quando una persona passa dalla gioventù all'età adulta. Ma esistono alcuni criteri. La meditazione attualizza il significato del testo, affinché sia chiaro quello che il Signore sta chiedendo a noi. Quando è chiaro quello che Dio ci chiede, viene il momento di chiedersi: “Adesso che cosa rispondo a Dio, accetto o non accetto?” Quando diventa chiaro quello che Dio ci chiede, diventa chiara anche la nostra incapacità e le nostre poche risorse. È il momento della supplica: “Signore salvaci! Vieni in nostro aiuto! (Sal.44,27). Quando diventa chiaro che Dio ci interpella attraverso il fratello sfruttato e bisognoso e che Egli ascolta il grido dei poveri, è arrivato il momento di unire la nostra voce al grido dei poveri, affinché Dio, finalmente, ascolti il suo grido e venga a liberare il suo popolo. In un'altra parola, la meditazione è la semente dell'orazione. Basta praticarla ed essa si trasforma da sola in preghiera.

### **3 Preghiera: *supplicare, lodare, recitare***

L'atteggiamento di preghiera è presente da quando s'inizia la Lectio Divina. Prima della lettura s'invoca lo Spirito Santo. Durante la lettura ci sono sempre piccoli momenti di preghiera. La meditazione stessa è già un atteggiamento di preghiera, visto che si trasforma in preghiera. Ma dentro la dinamica della Lectio Divina, nonostante tutto sia bagnato dalla preghiera, ci deve essere un momento speciale proprio per essa. È questo il terzo gradino.

Attraverso la lettura cerchiamo di scoprire: "Che cosa ci dice il testo?" La meditazione applica la lettura alla nostra vita: "Che cosa dice il testo a noi?" Finora era Dio che parlava. È arrivato il momento della preghiera propriamente detta: "Che cosa ci suggerisce il testo, che cosa ci fa dire a Dio"?

L'atteggiamento di preghiera davanti alla Parola di Dio deve essere come quello di Maria, che disse: "Avvenga di me secondo la tua Parola."(Lc.1,38). La parola che Maria ha udito non era una parola della Bibbia, ma una parola percepita nei fatti della vita, durante l'annuncio. Maria ha saputo accoglierla perché la Parola ruminata (cf. Lc.19,51) aveva purificato il suo sguardo e il suo cuore. I puri di cuore vedono l'azione di Dio nei fatti (cf. Mt.5,8). Pregando e cantando (cf. Lc.1, 46-56) essi riconoscono Dio incarnato nella vita. La preghiera deve essere realista e non ingenua, deve attingere dalla lettura. Deve nascere dall'esperienza del nostro niente e dai problemi reali della vita, quello che si raggiunge nella meditazione. Deve diventare un atteggiamento permanente che porta alla contemplazione.

La preghiera che nasce dalla meditazione inizia con un atteggiamento di ammirazione silenziosa e di adorazione del Signore. Poi nasce la nostra risposta alla Parola di Dio. Già ai tempi del Nuovo Testamento, i cristiani scoprirono che non sapevano pregare come conveniva. È lo Spirito che prega in noi (Rm.8,26). Chi parla meglio a Dio è proprio Dio. Per questo la preghiera dei Salmi è ancora la migliore preghiera. Gesù stesso usò molto la preghiera dei Salmi e le altre preghiere bibliche. Egli è un grande cantore dei Salmi (S.Agostino). Con Lui e in Lui i cristiani prolungano la Lectio Divina nell'orazione personale, liturgica e nella preghiera della Chiesa.

Al giorno d'oggi non possiamo ripetere lo schema degli antichi monaci. I tempi sono mutati. Possiamo perciò ispirarci a loro come sfida: imparare a memoria qualche Salmo da pregare nel momento del bisogno, prendere qualche frase della Bibbia e ruminarla durante tutto il giorno, negli intervalli, durante il lavoro, sui mezzi pubblici, in auto, mentre si cammina per strada; creare una schema di vita, adatto alle nostre abitudini che ci permetta di raggiungere lo stesso obiettivo.

Oltre a quello che già abbiamo visto, la Lectio Divina sottolinea un altro aspetto importante della preghiera: il suo legame concreto con la vita, il cammino e la lotta del popolo. È un argomento delicato e difficile, che esige una breve riflessione per definirlo.

La Parola di Dio vale non solo per l'idea che trasmette ma anche per la forza che comunica. Non solo dice, ma anche fa. Un esempio concreto è l'Eucaristia: la parola "Questo è il mio Corpo!" fa quello che dice. Nella Creazione Dio parla e le cose cominciano ad esistere (Sal.148,5; Gn.1,3). Il popolo Ebreo molto più di noi, oggi, aveva la sensibilità di valorizzare e mantenere uniti questi due aspetti della Parola. Gli Ebrei dicevano nella loro lingua: "*dabar*," che significava nello stesso tempo , *parola* e *cosa* : dice e fa, annuncia e porta, educa e rincuora, illumina e fortifica. Luce e forza, Parola e Spirito. Ora anche la Lectio Divina, che ha le sue radici nel popolo ebraico, valorizza i due aspetti e li mantiene uniti. Con la lettura, cerca di scoprire l'idea il messaggio che la Parola trasmette e insegna. Con la meditazione e soprattutto con la preghiera essa crea lo spazio perché la Parola faccia quello che dice, porti quello che annuncia, comunichi la sua forza e ci rinvigorisca per il nostro cammino.

I due aspetti non possono essere separati perché tutti e due esistono uniti nell'unità di Dio, dentro la Santissima Trinità. Durante tutta l'eternità, il Padre pronuncia la sua Parola e le comunica la forza del Suo Spirito. La Parola si è fatta carne in Gesù, nel quale si trova la pienezza dello Spirito Santo.

Per finire: nella preghiera si riflette l'itinerario personale del proprio cammino verso Dio, nello sforzo di svuotarsi, per far posto a Dio, al fratello, al povero, alla comunità. In questo cammino non mancano le notti scure, con crisi e difficoltà, deserti e tentazioni, pregati, meditati e affrontati alla luce della Parola di Dio (Mt.4,1-11).

Qual è il momento di passare dalla preghiera alla contemplazione? Qui non c'è risposta. La contemplazione è quello che resta negli occhi e nel cuore dopo che la preghiera è terminata. È il punto di arrivo della Lectio Divina. Ma mentre è il punto di arrivo è anche il punto di partenza di una nuova lettura, meditazione, orazione. La meditazione è come la frutta di un albero: sta già dentro la semente. Cresce a poco a poco, matura lentamente.

#### **4. Contemplazione: vedere, gustare, agire**

La contemplazione è l'ultimo gradino della Lectio Divina. È il suo punto di arrivo. Ogni volta però che si arriva all'ultimo gradino si trova un nuovo pianerottolo per un nuovo inizio. Così in un processo sempre rinnovato di *lettura, meditazione, preghiera, contemplazione*, cresciamo nella comprensione del significato e della forza della Parola di Dio. Non si arriverà al punto di dire: "Adesso ho realizzato tutto l'obiettivo della Parola di Dio nella mia vita!", perché si avrà uno sguardo sempre più penetrante, una lettura più profonda, una meditazione più esigente, un'orazione più incarnata, una contemplazione più trasparente. Fino a quando tutti i veli cadranno, tutta la realtà sarà trasformata e arrivi la pienezza del Regno. Ma, anche allora rimarrà da fare un lungo cammino (1Re 19,7).

La contemplazione riunisce in sé tutto il cammino percorso dalla Lectio Divina: all'inizio ti mettesti davanti a Dio, leggesti e ascoltasti la Parola, studiasti e scopristi il suo significato; ti compromettesti e cominciasti a ruminarla perché entrasse nella dinamica della tua vita e la Parola passasse dalla testa al cuore; trasformasti tutto questo in preghiera davanti a Dio perché diventasse il progetto della tua vita; il sale della Parola si sciolse nella tua vita e gli diede un nuovo sapore; il pane della Parola fu masticato e ti diede forza per una nuova azione. Adesso, alla fine, continuando a tenere tutto ciò nella mente e nel cuore, tu incominci ad avere un nuovo modo di guardare e giudicare la vita, i fatti, la storia, il cammino delle comunità, i poveri.

È lo sguardo di Dio sul mondo che così si comunica e si diffonde. Questo nuovo sguardo è la contemplazione. Nuovo sguardo, nuovo sapore, nuova azione! Essa trasforma tutta l'umanità.

S. Agostino diceva che, attraverso la lettura della Bibbia, Dio ci restituisce gli occhi della contemplazione e ci aiuta a decifrare il mondo e a trasformarlo, Perché sia nuovamente una rivelazione di Dio, una teofania. La contemplazione, così intesa, è il contrario dell'atteggiamento di chi si ritira dal mondo per poter contemplare Dio.

La contemplazione come risultato della Lectio Divina è l'atteggiamento di chi s'immerge nei fatti della vita per scoprire e assaporare in essi la presenza attiva e creativa della Parola di Dio e si lascia coinvolgere dal processo di trasformazione che questa Parola sta provocando dentro la storia. La contemplazione non solo medita il messaggio, ma anche lo realizza; non solo ascolta ma anche mette in pratica. Non separa i due aspetti: dice e fa; insegna e incoraggia; è luce e forza.

Per i fondamentalisti la Parola di Dio si trova unicamente nella Bibbia. Il mondo, la vita, la storia, tutto è la porta della perdizione. Si salva solo chi applica la Parola della Bibbia nella sua vita allontanandosi dal mondo, dalla politica, dalla lotta per vivere, dai problemi di ogni giorno etc. La contemplazione corregge questo difetto dei nostri occhi e ci converte. Ci fa scoprire che non è Dio che è assente dalla realtà, siamo noi che non percepiamo la Sua presenza! Noi siamo ciechi (cf. Is.42,19). La Lectio Divina è come un collirio, apre gli occhi dei ciechi e ridona la vista. Toglie il velo e aiuta a scoprire o a sviluppare il progetto di Dio dentro la storia che oggi viviamo; a percepire come Cristo, centro di tutto, ci fa passare dal nostro antico testamento al Nuovo

Testamento. Ci fa scoprire il significato delle cose, ci fa impegnare per il Regno. Guigo ha diverse descrizioni della contemplazione. Egli dice: “La lettura cerca la dolcezza della vita sia pure nelle peripezie, la meditazione la incontra, la preghiera la prende, la contemplazione l’assapora. La lettura prende il cibo solido in bocca, la meditazione la mastica e la rumina, la preghiera ne assapora il gusto e la contemplazione ne è la dolcezza che da gioia e ricrea. La lettura rompe la scorza, la meditazione penetra nel midollo, la preghiera suscita il desiderio e la contemplazione è il gusto della dolcezza già raggiunta”. Quello che più richiama la nostra attenzione negli scritti di Guigo è la sua insistenza nel descrivere la contemplazione come una gustosa e deliziosa dolcezza che esiste nella Parola di Dio. Nella contemplazione sempre si sperimenta che l’esperienza di Dio relativizza e ferma tutto e, all’improvviso anticipa quella gioia che “Dio ha preparato per quelli che lo amano”(1Cor.2,9).

Guigo disse queste cose con parole del XII secolo.

Un agricoltore nordestino del XX secolo disse le stesse cose con parole diverse: “Quando cominciai questo cammino nella scuola biblica, capii che la Bibbia non è un gioco. Essa esige molto da noi. Esige che si viva quello che si ascolta, si legge e si impara. All’inizio non pensavo di farcela. Volevo lasciare la Scuola Biblica, ma resistetti ancora un poco e così notai che, chi lasciava entrare dentro di sé la Parola di Dio, si divinizzava. Essa entrava dentro di noi, così era difficile separare quello che era di Dio da quello che era nostro. Non sempre era facile separare la Parola di Dio dalla nostra. Questo è quello che ha fatto in me la Bibbia. Per questo non voglio più lasciare la Scuola Biblica”.

Tutto il processo della Lectio Divina sta in queste parole. Sono state dette in un modo che farebbero invidia al monaco Guigo! Assaporare la dolcezza (esigente) del Signore, dilettersi con gioia della Sua presenza, è quello che abbiamo visto accadere nella vita di questo agricoltore nordestino.

Questo succede ad altre migliaia di persone.

La contemplazione è quello che accade nelle Comunità. Nonostante tutte le lotte, le sofferenze, le sconfitte, gli inganni, la povertà, la fame, le malattie, quello che di più richiama l’attenzione è la gioia del popolo. La gioia nonostante tutto! È la promessa di Gesù che si realizza: “Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia!” (Gv.16,22). La gioia che nasce da una grande certezza: presenza sicura di amici nel momento del bisogno, presenza sicura di Dio sempre, in ogni momento. Gioia che nasce dalla speranza che, un giorno vinceremo e il mondo sarà migliore: “La nostra gioia è sapere che un giorno, gli oppressi diverranno liberi, perché Gesù Cristo è il Signore del mondo, ed Egli realizzerà la nostra speranza!” La contemplazione è tutto questo!

La contemplazione, come punto finale della scala è il pianerottolo per un nuovo inizio. È come salire su di una torre molto alta. Tu raggiungi il primo pianerottolo di una scala a tre rampe: lettura, meditazione, preghiera. Nella finestra del primo pianerottolo ti fermi, riposi e contempli il paesaggio. Continui a salire al secondo pianerottolo per un’altra scala di tre rampe: lettura, meditazione, preghiera. Alla finestra del secondo pianerottolo ti fermi per riposare ancora un poco e contempli di nuovo lo stesso paesaggio. È bello! Si desidera salire di nuovo per osservarlo meglio! Così continui a salire in un processo che non finisce mai.

Leggi la Bibbia guardando sempre lo stesso paesaggio, nella misura che sali, la visione si approfondisce, il paesaggio diventa più ampio, più reale. Osservi la tua casa, il tuo paese, rivedi la tua vita, la tua storia. E sali insieme ai tuoi compagni, scambiando idee, aiutandosi l’un l’altro per non lasciare nessuno indietro. Continuiamo a salire, finché giungeremo a contemplare Dio faccia a faccia (1Cor.13-12) e, in Dio, i fratelli, la realtà, tutto, in una visione più completa e definitiva. La contemplazione è tutto questo e molto di più!

“Molta luce, nuvola chiara, tanti fiori, e il popolo allegro che canta...Questa è una piccola resurrezione, come un sogno. Non sempre si vedono questi sprazzi di resurrezione perché c’è sempre il velo della sofferenza, delle difficoltà...che rimane... Ma io so che un giorno, la resurrezione nella gioia, migliore di un sogno, arriverà tra i poveri...un giorno la resurrezione arriverà, scenderà nella nostra terra, fra di noi...” Parole di un muratore!

**Diamo grazie a Dio!**

## COME FARE LA LECTIO DIVINA OGGI? Metodo

Lo schema che proponiamo non assomiglia alla Lectio Divina raccomandata da Guigo. Egli non organizza incontri di preghiera comunitaria, nemmeno cerca di informarsi sulla dimensione economica, sociale, politica e ideologica della Bibbia come facciamo nei nostri schemi. Guigo non presta nemmeno attenzione alla storia dell'Europa del XII secolo, mentre noi ci interessiamo alla nostra storia. Perché questa differenza nel metodo?

### 1 Riflessione sul metodo usato per la lettura della Bibbia

Il metodo che si adotta nella lettura della Bibbia è molto di più che una questione di tecnica o di dinamica. Il metodo esprime, articola e trasmette una determinata visione della Bibbia e della rivelazione. Non è un metodo qualunque che serve. Un buon metodo non può perdere di vista l'obiettivo al quale deve servire. L'obiettivo ultimo della lettura della Bibbia, tanto nella Lectio Divina, come in altre occasioni di studio, è sempre lo stesso: Con l'aiuto della Bibbia, scoprire, accogliere, celebrare la Parola di Dio che esiste nella nostra vita di oggi. "Ascoltate oggi la sua voce" (Sal. 95,8).

La pratica secolare della Chiesa mostra che, per poter raggiungere questo obiettivo, sono necessari due movimenti simultanei: uno di *oggi verso ieri*, e l'altro di *ieri verso oggi*.

Il movimento "oggi verso ieri" ricerca il *significato letterale, la lettera*, la storia, così da attingere alla terra comune della problematica umana. In questo primo movimento si usa il criterio della ragione e della scienza. L'esegesi in questo caso è di grande aiuto.

Il movimento di "ieri verso oggi" cerca di scoprire il *significato spirituale, lo Spirito*, il messaggio, la dimensione teologale, è quello che Dio vuole dirci oggi per mezzo del testo di ieri. In questo secondo movimento si usano i criteri della fede. La preghiera è di grande aiuto e favorisce la scoperta del significato spirituale.

*Lettera e Spirito*: questi due movimenti sono come il corpo e l'anima. Per l'interpretazione occorrono tutti e due. Questi due movimenti saranno ben presenti nella Lectio Divina, dall'inizio alla fine.

Il movimento di oggi verso ieri si fa soprattutto attraverso la lettura e la meditazione.

Il movimento di ieri verso oggi si fa soprattutto attraverso la meditazione e la preghiera.

La contemplazione è il risultato dei due movimenti.

La tradizione della Chiesa e l'esperienza delle Comunità dei poveri insegnano, ancora, che questi due movimenti sono possibili solo quando la lettura parte da tre preoccupazioni basilari:

- a) prendere in considerazione la realtà umana di oggi, con i suoi problemi e le sue sfide che interrogano la fede e minacciano la vita;
- b) avere presente la fede della Comunità che ci fa entrare in comunione con lo stesso Dio che, nel passato, guidò il suo popolo e che si rivelò in Gesù Cristo;
- c) avere un grande rispetto del testo biblico, evitando ogni tipo di manipolazione o riduzione del suo significato. Solo così la lettura rende possibile e alimenta il nostro dialogo con Dio.

Come possiamo verificare, la Lectio Divina prende in considerazione queste tre preoccupazioni: attraverso la lettura, prende sul serio il testo; attraverso la meditazione, parte dalla realtà e ritorna ad essa; attraverso la preghiera, tiene viva la fede della comunità. La contemplazione è il risultato che si ottiene quando si è fedeli a queste tre preoccupazioni.

Ma continuiamo a chiederci: perché questa differenza nel metodo? Perché i nostri schemi non seguono semplicemente i gradini suggeriti da Guigo? Cambiammo solo per il gusto di cambiare?

## 2 Come fare la Lectio Divina oggi?

La cosa più facile sarebbe, senza dubbio, seguire i quattro gradini raccomandati da Guigo: lettura, meditazione, preghiera, contemplazione. Ci sono però alcune differenze fondamentali tra la Lectio Divina raccomandata da Guigo e i nostri schemi di studio, vediamole:

a) L'obiettivo di Guigo è di orientare la lettura giornaliera ed individuale dei monaci che vivevano nello stesso monastero la stessa vita di comunità. I nostri schemi hanno come obiettivo orientare le riunioni mensili di un gruppo di persone che non vivono nella stessa casa e spesso non sono nemmeno della stessa comunità.

b) Le riunioni mensili hanno come obiettivo lo scopo di stimolare e orientare le persone a una lettura giornaliera della Bibbia, perché alimenti la loro vita e la vita delle comunità con la luce e la forza liberatrice della Parola di Dio. Per questo, dopo che le persone del gruppo hanno preso l'abitudine di leggere la Bibbia ogni giorno, le riunioni mensili possono finire. Quello che non può finire è la lettura giornaliera della Bibbia. Le riunioni proposte dagli schemi sono come le impalcature di un palazzo in costruzione. La lettura giornaliera è il palazzo. Quando il palazzo è pronto l'impalcatura si toglie e rimane solo il palazzo.

c) Nel secolo XII, la Lectio Divina, raccomandata da Guigo, era integrata nella vita giornaliera dei monaci e del popolo di quel tempo, vita marcata dalla preghiera liturgica comunitaria e dal lavoro, per sopravvivere. Il loro motto era: "Ora et labora" prega e lavora. In altre parole: il sapere il testo biblico (*Lectio*), l'ambiente comunitario di fede e di preghiera (*Ora*), e la realtà dura del popolo (*Labora*), incorporati nel loro ritmo giornaliero. Per questo Guigo non si preoccupa di attirare l'attenzione sulla realtà del popolo per la Lectio Divina, nemmeno non organizza riunioni per pregare insieme. Il pesce che vive nell'acqua non si preoccupa dell'acqua, perché essa è presente in tutto quello che fa. Ma il pesce fuori dall'acqua cerca l'acqua per sopravvivere, al contrario muore! Ora, la Lectio Divina, tolta dal contesto dei monasteri e della vita del popolo dell'Età Media e trasportata ai nostri giorni, la prima cosa di cui ha bisogno, per poter essere una vera Lectio Divina è di: "Ora et Labora"; dunque necessita del clima comunitario di preghiera e della realtà dura di ogni giorno. Al contrario non funziona e muore.

d) Finalmente un'ultima considerazione. Guigo, nella sua sapienza molto pratica, non fece altro che sistemare in quattro gradini, il processo normale per una lettura fruttuosa della Bibbia. Chi vuol leggere la Bibbia con profitto che cosa deve fare? Il buon senso e la pratica secolare del popolo di Dio, già dall'Antico Testamento, rispondono così:

-*Primo*, devi leggere il testo, e leggerlo di nuovo, fino a capire quello che è scritto. È la *lettura*.

-*Secondo*, devi assimilare quello che hai letto e farlo entrare nella tua vita e nella vita della comunità. È la *meditazione*

-*Terzo* devi reagire davanti al messaggio che hai colto durante la lettura e rispondere a Dio se accetti o no. È la *preghiera*.

-*Quarto*, il risultato della lettura che si ferma nei nostri occhi ci aiuterà ad apprezzare e assaporare meglio le cose di Dio e della vita. È la *contemplazione*.

Questo cammino è ovvio. Non ce n'è un altro. Per questo la Lectio Divina continua ed è attuale anche oggi.

In altre parole, i quattro gradini non sono tecniche di lettura, ma sono tappe di un processo normale di assimilazione della Parola di Dio nella vita, attraverso la lettura meditata ed orante. Non sono norme tecniche per orientare la riunione biblica mensile, ma sono atteggiamenti di base che tutti dobbiamo sempre avere, davanti alla Parola di Dio. Essi devono sempre essere presenti tanto nella lettura individuale quanto nelle riunioni di gruppo, tanto nella pratica semplice del popolo, come nello studio scientifico degli esegeti.

### 3. La Lectio Divina nel metodo delle nostre tracce

Per orientare la riunione biblica mensile, gli schemi hanno una dinamica che si ispira alla Lectio Divina raccomandata da Guigo. Il grafico comparativo mostra visibilmente come lo schema delle nostre tracce riproducono lo schema dei quattro gradini della pratica secolare della Lectio Divina

## SCHEMA COMPARATIVO

### SCHEMA DELLE TRACCE

### SCHEMA della LECTIO DIVINA

#### *Condivisione iniziale*

1. Scambio di idee
2. Invocare lo Spirito Santo

#### *I Partire dalla realtà di oggi*

1. Introduzione dell'argomento
2. Domande per approfondirlo

#### II *Studiare e meditare il testo* **LETTURA**

1. Lettura del testo
2. Studio del testo
  1. *Guardare il testo*  
letterario
  2. *Guardare la situazione* **MEDITAZIONE**  
storico

## **PREGHIERA**

#### III *Celebrare la Parola*

1. Condivisione della Parola = Luce e Forza
2. Esprimere l'impegno **CONTEMPLAZIONE**
3. Cantare o pregare un salmo
4. Riassumere tutto per ruminare

#### *Preparare il prossimo incontro*

1. Indicare i testi
2. Distribuire gli incarichi

## **SCHEMI E SUSSIDI PER I GRUPPI BIBLICI**



## **I. METODO USATO NEGLI INCONTRI**

### ***Condivisione Iniziale***

Ogni riunione deve iniziare con una condivisione. È necessario condividere quello che ogni membro del gruppo ha colto nella lettura personale del brano biblico o del libro biblico che si sta studiando o meditando. Deve essere una specie di aperitivo, che aiuta a creare il clima e a presentare le prime idee e ispirazioni nate dalla lettura del testo. È importante che tutti possano esprimere la propria opinione e possano ascoltare tutti i compagni, per questo la condivisione iniziale di ciascuno deve essere breve. È importante terminarla con una preghiera spontanea e un'invocazione allo Spirito Santo.

### ***Partire dalla realtà di oggi***

Studiare e approfondire quegli aspetti della nostra realtà che in particolare devono essere illuminati dalla Parola di Dio che vogliamo leggere.

1. una breve spiegazione lega il tema della riunione con la realtà attuale, introducendo piccole, ma, a volte, complesse domande di ordine personale, comunitarie e sociali, che servono per una prima focalizzazione del tema di studio.
2. Questa prima parte di riflessione farà nascere preghiere spontanee.

## **STUDIARE E MEDITARE IL TESTO**

### **(1) Lettura del testo**

Avere un contatto diretto con il testo; ascoltare la lettura del medesimo (è bene far leggere il testo a voce alta e poi rileggerlo in silenzio individualmente); mettersi in un atteggiamento di attenzione e rispetto.

La lettura potrà essere fatta in diversi modi. A questo punto il gruppo può usare la sua creatività. A volte gli schemi daranno suggerimenti.

### **(2) Studio e meditazione del testo.**

2.1 *Guardare il testo più da vicino (livello letterario):* conoscere le qualità del testo, il suo linguaggio, il suo stile e genere letterario, la sua divisione interna, il suo contenuto e i suoi dettagli.

- a. Ci sono diversi modi per raggiungere questo obiettivo. Gli schemi proposti forniscono suggerimenti per analizzare il testo.
- b. Anche su questo punto il gruppo potrà sviluppare la sua creatività. Nella misura in cui approfondirà lo studio del testo, nasceranno piste interessanti per le domande e le attività.

2.2 *Osservare la situazione del popolo (livello storico):* conoscere la situazione storica nel quale il testo è nato o il motivo per cui fu scritto; conoscere i conflitti esistenti all'origine del testo.

- a. Le domande che nascono nella prospettiva della comprensione del contesto storico sono varie. A noi interessano in particolare quelle che nascono dalle seguenti angolature: culturale, religioso, economico, sociale, politico e ideologico.
- b. Distinguere, sempre se è possibile, tra l'epoca in cui viene descritto il fatto e l'epoca in cui visse l'autore del testo in questione. A volte, il testo non pretende dare informazioni circa l'epoca in cui si svolge il fatto di cui si parla, ma informare il lettore della nuova coscienza rispetto a quel fatto, coscienza che è propria dell'epoca di chi ha descritto il fatto stesso.

2.3 *Ascoltare il messaggio del testo (livello teologico)*: scoprire il messaggio del testo per il popolo di quel tempo. Vedere come il testo prende posizioni verso i conflitti di quell'epoca. In questo modo possiamo comprendere meglio il suo messaggio e il significato che ha per noi oggi.

- a. Gli schemi orientano il gruppo a cercare il significato teologico del testo mediante domande.
- b. L'attualizzazione del messaggio del testo è il punto di arrivo dello studio. È il momento in cui la "meditazione" si trasforma più esplicitamente in "preghiera" per usare i termini usati nella spiegazione della Lectio Divina.

## **CELEBRARE LA PAROLA**

Tutto quello che fu letto, studiato e meditato è trasformato in preghiera. È il momento nel quale, davanti al Signore che ci parla, decidiamo di mettere in pratica la Parola che abbiamo ricevuto.

I momenti sono diversi:

1. Condividere la luce e la forza accolti durante lo studio del testo. Esprimere la condivisione in forma di ringraziamento.
2. Esprimere sinteticamente l'impegno che la Parola studiata ci ha indicato. Farlo in forma di offertorio e di mutuo impegno nella fede e nella missione.
3. Cantare un Salmo appropriato, un canto religioso o altro. Intercalare con antifone i momenti di silenzio. Chiedere a Dio la grazia e la forza per mettere in pratica la sua Parola.
4. Scegliere una frase, possibilmente tolta dalla Bibbia, che riassume ed esprima quello che fu scoperto, vissuto, accolto. Questa frase potrebbe essere scritta e fissata alla parete perché il gruppo possa riprenderla in altri momenti o situazioni.

La celebrazione della Parola è il momento più importante di ogni incontro. È lì, dove ognuno, deve esprimersi nel modo più libero e personale possibile.

## **PREPARAZIONE DEL PROSSIMO INCONTRO**

1. Indicare i testi e lo schema del prossimo incontro specificando le letture.
2. Dare un'occhiata al materiale del prossimo incontro e distribuire le mansioni di ciascuno.

## **II. SUSSIDI O AIUTI PER IL GRUPPO**

Alla fine di ogni incontro vengono presentati sussidi che aiutano i partecipanti a comprendere meglio determinati aspetti, situazioni o problemi riferiti al testo o al tema di ogni incontro. A volte sono osservazioni utili per un approfondimento della nostra vita, spiritualità, missione.

I sussidi vanno integrati con la lettura di commenti e introduzioni ad ogni Libro della Sacra Scrittura. La cosa migliore sarebbe che non ci si accontenti delle brevi note che si trovano nelle varie edizioni della Bibbia. La lettura di un commento o di note più approfondite sarebbero di grande profitto in particolare per gruppi che hanno maggior possibilità di dedicarsi alla lettura e allo studio.

## **VISIONE GLOBALE DELLA BIBBIA: LEGGERE IL PASSATO ALLA LUCE DEL PRESENTE**

### **I. Il significato di una buona visione globale della Bibbia**

Il Concilio Vaticano II vuole che si dia attenzione non solo al *contenuto*, ma anche alla *unità* di tutta la Scrittura ( DV12). Significa che, non basta conoscere quello che è scritto nella Bibbia; è necessario saperlo collocare dentro una visione globale che lo interpreti e lo spieghi.

Una visione globale è la chiave di lettura. È la luce che illumina la storia del popolo di Dio. Aiuta a leggere i testi antichi con occhi nuovi e così, formare in noi un'idea nuova e attuale del Progetto di Dio, della Volontà di Dio.

La visione globale che si ha della Bibbia muta (e deve mutare) in relazione ai problemi e alle provocazioni che il popolo affronta in ogni epoca della sua storia. Non si tratta però di una cosa arbitraria che ognuno può inventare per propagare idee nuove e senza consistenza. Una buona visione globale deve avere il suo fondamento nei fatti della storia narrati dalla Bibbia. Essa nasce dallo studio *letterale*, del testo. Ma non solo! Nasce anche dallo *Spirito*, da una nuova esperienza di Dio, dello stesso Dio di sempre, che, nel passato, condusse il popolo, ispirò i testi, e adesso continua ad essere vivo e presente in mezzo a noi. È con questa esperienza di Dio nel cuore e negli occhi che dobbiamo continuare a leggere la Bibbia per trovare in essa la luce e la forza che aiutano a superare le difficoltà e i problemi di ogni giorno.

La stessa Bibbia si preoccupa di offrire ai suoi lettori la possibilità di avere una buona visione della storia, in accordo con le diverse esigenze.

Per esempio vari Salmi offrono un riassunto del passato del popolo di Israele, ma ciascun Salmo lo fa con obiettivi diversi: il *salmo 105(104)* per lodare, il *salmo 106(105)* come verifica, il *salmo 107(106)* per fortificare gli animi, etc.

Nelle varie epoche della sua storia, il popolo Ebreo, elaborò una sintesi o visione globale della sua storia perché rispondesse ai problemi delle diverse epoche: **jahvista, elohista, deuteronomista, sacerdotale**.

In tutte le parti della Bibbia appaiono piccoli riassunti del passato messi in bocca a grandi personaggi:

*Mosè (Dt.1-11; Dt.32,1-43); Giosuè (Gs.24,2-13); Achior, l'Amonita (Gdt.5-21) Stefano (At.7,2-53); Paolo (At.13,16-25)* etc. Con queste ed altre sintesi, la Bibbia aiuta il lettore a non fermarsi ad avere del passato una sola idea, ma aiuta a rileggere il passato con occhi nuovi e formare così una nuova visione globale.

Incontriamo, nella lettura della Bibbia lo stesso schema che abbiamo incontrato nella Lectio Divina.

Lettura che parte:

- 1- dalla realtà che si vive oggi;
- 2- dalla fede della comunità alla quale si appartiene;
- 3- da un rispetto profondo del testo che si legge.

Lettura che ha lo stesso obiettivo: con l'aiuto della Bibbia, scoprire la Parola di Dio che è presente nella nostra vita.

## II. L'importanza di avere una buona visione globale della Bibbia

- a) È un metodo didattico molto efficace per imparare a conoscere e memorizzare il nostro passato; ci aiuta a non perdere la memoria e la nostra identità.
- b) Aiuta a percepire che l'unità della Bibbia deriva dal volto stesso di Dio, e di conseguenza si percepisce la Volontà di Dio per noi oggi, il suo Progetto diventa chiaro, perché i dettagli della Volontà Divina stanno distribuiti in tutte le pagine della Bibbia.
- c) Aiuta a percepire che la Bibbia fu scritta non solo per insegnarci il passato, ma anche e soprattutto per presentarcelo come specchio e simbolo del presente; in questo modo la visione globale ci aiuta a cogliere meglio il significato del nostro cammino.
- d) Aiuta a situare le varie parti della Bibbia in un insieme più grande; in questo modo si relativizzano le possibili contraddizioni che possono esistere tra i vari libri.
- e) Aiuta a capire che la Bibbia ha una finalità didattica e per questo ha i suoi limiti. Non sempre essa dà attenzione sufficiente ai dettagli dei fatti o dei conflitti che descrive.
- f) Aiuta a collocare il testo dentro un contesto più ampio: *letterario, storico, teologico*. Amplia così il significato e impedisce che sia manipolato dal fondamentalismo.
- g) Aiuta e favorisce l'obiettivo della lettura biblica: "Ascoltate oggi la sua voce" (Sal.95,8). Una buona visione globale della Bibbia è, nello stesso tempo, seme e frutto di una nuova esperienza del Dio liberatore.

## **SCHEMA STORICO CHE PUÒ AIUTARE AD AVERE UNA VISIONE GLOBALE DELLA BIBBIA**

La storia del popolo di Dio, in questo schema, è suddivisa in quattro grandi unità, ognuna delle quali ha altrettanto quattro divisioni. In tutto sono sedici tappe. Questo è solo un esempio, è possibile ottenere altre divisioni. L'importante è che lo schema abbia un fondamento storico e aiuti il lettore a vedere nella storia del popolo di Dio uno specchio della sua storia.

### **PRIMA UNITÀ**

#### **ORIGINE DEL POPOLO DI DIO E SUA ORGANIZZAZIONE**

Da Abramo e Sara fino a Davide (1800-1000)

#### **1° Tappa: 1600-1200**

Dall'entrata in Egitto alla conquista della terra.

*Esodo: liberazione dall'oppressione, alleanza, tempo di deserto.*

#### **2° Tappa: 1200-1050**

Dall'entrata nella Terra Promessa, fino a Samuele l'ultimo Giudice

*Giudici: organizzazione delle tribù, distribuzione della Terra.*

#### **3° Tappa: 1800-1050**

Da Abramo e Sara fino all'epoca dei Giudici

*Patriarchi: ricordare e rileggere i modelli della vita del popolo.*

#### **4° Tappa: 1050- 1000**

Da Samuele alla fine del Regno di Davide, in Hebron.

*Crisi del sistema tribale, mutamento per la monarchia.*

## **SECONDA UNITÀ**

### **RE E PROFETI:**

#### **CONFLITTO TRA POTERE E CARISMA**

Da Davide alla vigilia dell'Esilio (1000-609)

#### **5° Tappa: 1000-885**

Da Davide, re di Giuda e Israele, fino al golpe di Omri.

***Davide e Salomone: oppressione e divisione del Regno.***

#### **6° Tappa: 885-722**

Da Omri, re d'Israele, fino alla distruzione di Samaria.

***Elia affronta il governo dei re: evoluzione del profetismo.***

#### **7° Tappa: 740-640**

Dalla vocazione di Isaia, al dominio del re Giosia.

***La riforma fallisce a causa della corruzione dei re.***

#### **8° Tappa: 640-609**

Dal dominio del re Giosia, fino alla sua tragica morte.

***La riforma deuteronomista.  
Lettura profetica della storia.***

## **TERZA UNITÀ**

### **DISTRUZIONE, SCHIAVITÙ, VERIFICA, RICOSTRUZIONE.**

Dalla vigilia dell'esilio all'inizio del Nuovo Testamento

#### **9° Tappa: 609-587**

Dalla morte di Giosia alla distruzione di Gerusalemme.

**Lotta tragica di Geremia: la decadenza porta alla distruzione.**

#### **10° Tappa: 598-445**

Dalla prima deportazione all'arrivo di Neemia.

**Schiavitù, verifica, nuova liberazione, ritorno, apertura.**

#### **11° Tappa: 445-167**

Da Neemia a Esdra fino alla rivolta dei Maccabei.

**Riformazione del Popolo intorno alla Legge e al Tempio.**

#### **12° Tappa: 167-001**

Dai Maccabei all'inizio del Nuovo Testamento.

**Minaccia ellenista, rivolta popolare, fallimento della rivoluzione.**

## **QUARTA UNITÀ**

### **NUOVO TESTAMENTO: RILETTURA DELLA STORIA ALLA LUCE DELLA RESURREZIONE.**

Dalla venuta di Gesù alla fine del secolo I (001-100)

**13° Tappa: 001-033**

Dalla nascita di Gesù al giorno di Pentecoste.  
**Gesù rifà la storia e realizza la speranza del popolo.**

**14° Tappa: 033-049**

Dalla Pentecoste al Concilio di Gerusalemme.  
**Le Comunità: un modo nuovo di essere Popolo di Dio .**

**15° Tappa: 049-070**

Dal Concilio alla distruzione di Gerusalemme.  
**Diffusione della Buona Notizia della Resurrezione nel mondo.**

**16° Tappa: 070-100**

Dalla distruzione di Gerusalemme alla fine del primo secolo.  
**Tensioni minacce, persecuzioni, speranza: Apocalisse.**



#### **IV. UN BREVE COMMENTO DELLE QUATTRO UNITÀ DELLA SCHEMA: TRAMA E DOMANDE**

##### **PRIMA UNITÀ:**

##### **L'ORIGINE DEL POPOLO DI DIO E LA SUA ORGANIZZAZIONE.**

Da Abramo e Sara a David(1800-100)

*a) Trama:* L'esperienza delle tribù dell'Egitto e della Palestina videro la presenza liberatrice di Dio nella loro lotta contro il potere schiavizzante del faraone e dei re di Canaan, fecero nascere il popolo di Dio. Questa esperienza iniziale divenne una fonte permanente e inesauribile per l'identità stessa del popolo. Questo periodo iniziale sarà oggetto di interpretazioni e riletture lungo tutta la storia, tanto nell'Antico come nel Nuovo Testamento, poiché nell'esperienza iniziale stanno tutte le basi della missione e dell'organizzazione del popolo di Dio. La memoria di quel periodo iniziale si risveglierà nei profeti e servirà a loro come norma e come criterio nella lotta contro gli abusi dei re. Non allontanarsi da questa origine permanente del popolo di Dio e mantenerla ben viva nella memoria è un obiettivo della Lectio Divina.

*b) domande per noi oggi:* Qual'è l'esperienza iniziale che diede origine alla nostra comunità? Come scoprimmo la presenza di Dio? Come questa esperienza è fonte permanente dalla quale nasce (o dovrebbe nascere) la nostra identità e la nostra coscienza di popolo di Dio?

##### **SECONDA UNITÀ:**

##### **RE E PROFETI:**

##### **CONFLITTO TRA POTERE E CARISMA.**

Da Davide all'inizio dell'esilio (1000-609)

*a) Trama.* La monarchia fu il frutto di circostanze economiche, sociali, politiche e religiose. Rappresentò nello stesso tempo un progresso e un regresso. Prevalse il regresso, vinse il negativo. Il positivo divenne solo un ricordo, come fonte di speranza: in futuro, il RE ideale, il Messia, verrà per realizzare il Regno di Dio. L'esperienza storica della monarchia fu disastrosa per il popolo. Essa fece tornare la schiavitù e l'oppressione peggio che in Egitto. I veri profeti reagirono e, in nome dell'Alleanza e del passato del popolo, fecero opposizione. Essi rilessero l'origine del popolo per far chiarezza e criticare il presente. Sono, questi, quattro secoli di conflitto tra la tradizione dell'Esodo, dell'Alleanza, del carisma, della libertà, e il tentativo del potere di istituzionalizzare la tradizione e di canalizzarla in suo favore. È il conflitto tra potere e carisma.

*b) Domande per noi oggi:* In che direzione va e come si manifesta, oggi, il potere e il carisma, tanto nella società civile quanto nella Chiesa? Come si manifesta oggi il profetismo? Quali le differenze e le uguaglianze tra ieri e oggi?

## **TERZA UNITÀ:**

### **DISTRUZIONE, SCHIAVITÙ, VERIFICA, RICOSTRUZIONE.**

Dall'inizio dell'esilio all'inizio del N.T. (609-001)

*a) Trama.* La monarchia mise la popolazione nella più grande crisi della sua storia. Persero tutti gli appoggi tradizionali della loro fede e dovettero fare una revisione radicale di tutto. Vissero ora una situazione nuova. Non sono una nazione indipendente, ma formano un gruppo religioso, senza indipendenza politica, senza importanza, perso nell'immenso impero multirazziale assiro-babilonese-persiano-greco-romano. Internamente sono irrimediabilmente divisi. Due tendenze opposte tra loro si affermano e, a volte, tentano di convivere. Sono due modi diversi di rileggere il passato. Da un lato, vedono l'elezione divina come un servizio e arrivano ad un'apertura quasi universale: "Luce dei Popoli", segno di quello che Dio vuole per tutti. Dall'altro lato, l'elezione è vista come un privilegio, e arrivano ad avere una chiusura quasi totale: nazionalizzazione di Dio e della fede. Queste due tendenze segnano il conflitto che favorì la rivolta dei Maccabei e sono anche la causa della loro sconfitta. Sono le stesse tendenze che segnano il conflitto tra Gesù e i farisei.

*b) Domande per noi oggi:* Come approfittiamo delle sconfitte per fare la revisione?

Quali sono le tendenze che segnano la nostra lotta contro l'oppressione: chiusura o apertura? Qual'è il segno del futuro che appare nelle cose che realizziamo? Esistono ambivalenze in questi segni? Quali?

## **QUARTA UNITÀ:**

### **NUOVO TESTAMENTO: RILETTURA DELLA STORIA ALLA LUCE DELLA RESURREZIONE.**

Dalla venuta di Gesù alla fine del primo secolo (001-100)

*a) Trama.* Come gli antichi profeti, anche Gesù, prende posizione dentro il contesto socio-politico del suo tempo e recupera l'esperienza iniziale del popolo di Dio. In Gesù, Dio si fa presente e il popolo sperimenta, nuovamente, la sua presenza liberatrice. Gesù, il Figlio di Dio, rifà la storia e realizza la speranza del popolo. Egli si mise dalla parte degli emarginati, rivelando così le preferenze del Padre. "Sì, Padre, così a te è piaciuto!" Gesù rivela il volto del Padre e lo fa brillare sulla situazione del popolo e nel rapporto tra le persone. Non visse che trentatré anni! Non evangelizzò che tre! Infastidì i potenti e fu eliminato. Ma Dio lo resuscitò e così disapprovò quelli che lo condannarono. Con la resurrezione Dio approvò la persona e la preghiera di Gesù. Seguendo il cammino tracciato da Gesù, si cammina verso la vita e si è capaci di affrontare e vincere la morte! Questa è la Buona Notizia che i cristiani annunciarono al mondo. E attorno ad essa nacquero Comunità che erano il nuovo modo di essere popolo di Dio. Il Nuovo Testamento è il risultato della Lectio Divina che i primi cristiani fecero della Bibbia (Antico Testamento), alla luce della loro fede in Gesù Cristo.

*b) Domande per noi oggi:* In che modo la nostra comunità è rivelazione di Buona Notizia per i poveri? In che modo essa realizza la speranza del popolo? Come leggiamo i fatti e come scopriamo in essi la forza liberatrice di Dio? Cosa facciamo per vivere e rivelare la presenza viva di Gesù in mezzo a noi? Come realizzo in me l'affermazione di Paolo: "Vivo, ma non sono io che vivo, è Cristo che vive in me"?

Questo è lo schema della storia della Bibbia: quattro grandi unità, in tutto 16 tappe. Ogni tappa riflette situazioni umane che succedono anche oggi. Questa è la sfida che la visione globale della Bibbia ci fa: fare oggi quello che essi fecero in quel tempo, questo è, rileggere la nostra storia, tanto personale quanto comunitaria, e, con l'aiuto della Bibbia riscoprire in essa la presenza liberatrice di Dio spingendoci verso la vita piena in Gesù Cristo! E non solo riscoprire la presenza liberatrice di Dio in Gesù Cristo, ma anche assumerla e celebrarla.

*Tratto da "A leitura Orante da Biblia" Coleção TUA PALAVRA È VIDA*